

Il bricolage di Scaringella

L'architetto presenta i suoi disegni accompagnati da brani letterari

RENZO PARIS

L'architetto Claudio Scaringella raccoglie in un volume intitolato *Il casualitico* (a cura di F. Moschini, Voland, pp.170, 15 euro) i suoi disegni, anzi la sua pittura, dagli anni 70 a oggi. Come se si trattasse di un'opera narrativa a più strati, Scaringella ha accostato ai suoi disegni brani di racconti di Pessoa, Gheissarieh, Kisine, Karinty, Nothomb ma anche di autori italiani, da Carlo Bordini a Valentino Zeichen, poiché «lettura e pratica pittorica coesistono nell'angusto spazio del vivere». È una bella sorpresa per il lettore che ama le connessioni, i tratti d'unione, il *bricolage* tra letteratura, poesia e musica, come incontrate per caso in un supermercato del sabato sera, dove ormai si trascorrono i weekend. Si comincia il *Il libro delle inquietudini* di Pessoa, con frasi come «tutto quello che ho avuto, sì, è stato di non aver saputo cercare». Moschini parla di un continuo lavoro interrotto, «di un catalogo per una mostra di disegni del-

l'autore» che è diventata «semmai un'opericciola, con aspirazioni alla totalità», di ricerca di disidentità, se non di spiazzamento di se stesso, di vicinanza con le spasmodiche e puntigliose visioni del *Codex* di Luigi Serafini e dei desertificati paesaggi lunari di Massimo Scolari, di ricorrente primitivismo formale e tecnico, di monumentalismo sironiano che si stempera nella ritrovata fisicità tipica della ricerca transvanguardia, di dimensioni onirica, di vena surreale. Per Purini invece questi disegni hanno un'ascendenza letteraria, quella del realismo magico di matrice bontempelliana, «immerso in una dimensione di controllato straniamento emotivo».

Tutto questo nasce da una generazione come quella di Scaringella, che aveva fatto della droga e della sua cultura una chiave per raggiungere il mito, pur partendo dalla quotidianità più marginale. I tratti dei disegni ci rimandano a una mano ferma che, all'improvviso, parte per la tangente e non vuole focalizzare nessuna realtà. Si

sente in questo libro la fatica della ripetizione dei gesti del lavoro. Chi trasporta una carriola piena di calce a forma di piramide si sorprende nei panni di Sisifo. Come per magia i racconti, le poesie, gli spartiti musicali di Battistelli, accostati ai disegni, producono un effetto surreale, immettendo il lettore in un'altra dimensione, che è poi quella del casualitico, di chi non ha progetti d'alcun tipo e si aggira tra le rovine del post-moderno cercando scintille. No, non è un ritorno all'arte totale del Romanticismo. Quella è franata miseramente. Scaringella si contenta di scintille, epifanie folgoranti, brevi lampi che ripongono il problema. È lo stupore primitivo che interessa il pittore e l'architetto, quello nato da una metafora estrema di stampo surrealistico. Non si tratta dunque di un disegno che illustra un brano di parole, né al contrario. Ne viene fuori un libro straordinario inusuale. Il lettore incuriosito può guardare questi disegni fino al 18 ottobre, in via del Banchi Vecchi 61 (Roma).